ha già votato e poi per le assicurazioni che ha avuto e per quelle che sono certo potrà avere anche dal ministro. La cosa è talmente giusta che finisce per essere superflua, come accade sempre nella vita. Noi dobbiamo dire le cose che sono quasi giuste e dobbiamo cercare di farle diventar giuste. Questa è talmente giusta che qualunque perito, quando si troverà in presenza di usi civici non potrà non tenerne conto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'agricoltura.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Concordo nel pensiero espresso dall'onorevole relatore e quindi anche nella difficoltà di regolare in sede legislativa una materia così complicata come quella degli usi civici. Assicuro l'onorevole Volpi che nella compilazione del regolamento, sarà tenuta presente la questione che forma argomento del suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Volpi, mantiene il suo emendamento?

VOLPI. Finirò col prendere atto delle dichiarazioni fatte tanto dal ministro quanto dal relatore; ma desideravo di dimostrare semplicemente che la mia aggiunta non era superflua. Mi pareva che fosse questo appunto il momento in cui si dovesse parlare dei denari che debbono essere pagati e di quelli che non debbono essere pagati, di quelli che debbono essere accantonati e di quelli che non debbono essere accantonati. Ma poichè qui sono state fatte dichiarazioni tanto ampie e si è detto che la mia proposta è qualche cosa di più che giusto, prendo atto di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Lucci:

« Non sarà corrisposto prezzo di espropriazione per quei terreni che trovansi presso il proprietario non per acquisto, ma per concessione gratuita antica da parte del principe ».

L'onorevole Lucci ha facoltà di svolgerlo.

LUCCI. Questa è una di quelle cose tanto giuste che hanno bisogno di grandi battaglie per farle accettare.

Noi discutiamo una legge agraria. Come in tutti i casi considerati da leggi agrarie vi è stata una parte che è stata espropriata con indennizzo e ve ne è stata un'altra che è stata espropriata senza indennizzo.

Pigliate per esempio tutte le leggi di eversione della feudalità meridionale: vi è una parte che è stata riconosciuta angarica o perangarica o di abuso baronale ed è stata liberata senza indennità; vi è una parte che è stata riconosciuta come valore economico, non come abuso; come valore economico che si è sviluppato durante il tempo, e che ha potuto rientrare sotto la concezione del valore economico e quindi è stata sottoposta al concetto della espropriazione con indennità.

Questa nostra è una legge agraria che viene a cento anni di distanza dalle leggi di eversione della feudalità e non dovrebbe fare altro che seguire il concetto di quelle leggi, cioè riconoscere che vi può essere una parte indennizzabile ed una parte non indennizzabile.

Ora è evidente che nel 1922 voi non troverete più la decima sacramentale, nè troverete più il diritto di fare vostra la figliola vergine del vostro sub-feudatario.

Tutto questo è caduto. Troverete invece che avrete una proprietà acquistata in forma anti-economica, cioè con concessione diretta per ragione feudale, in cui il servizio reso dal concessionario era compensato coi frutti che ricavava dal fondo. Il servizio che questi aveva prestato o come partigiano o come soldato, o altro, era compensato coi frutti della terra.

Ora, signori, la liberazione della proprietà in tutta Europa è cominciata da oltre un secolo, ma non è ancora finita dal punto di vista capitalistico borghese. C'è ancora una quantità, anche in Italia, di proprietari e di di attuali possessori di terre, i quali derivano il loro titolo di acquisto da concessioni dirette del principe gratuite.

Io non so come si possa sostenere, in una legge agraria, che si debba rinunciare al concetto direttivo di queste leggi agrarie, cioè che vi è una parte di terre che è insuscettibile di indennità. L'abuso antico del 1806 rappresenta l'abuso di oggi.

Per queste ragioni sociali, economiche e giuridiche noi abbiamo presentato l'ordine del giorno, che ho avuto l'onore di svolgere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DRAGO, *relatore*. Evidentemente il collega onorevole Lucci ha colto una magnifica occasione per darci una lezione di diritto feudale, ma ne ha perduto una migliore per tacere.

Noi siamo andati molto più in là di lei, onorevole Lucci, perchè abbiamo valutato tutta quanta la diminuzione di reddito proveniente da usi civici. Che cosa significa